

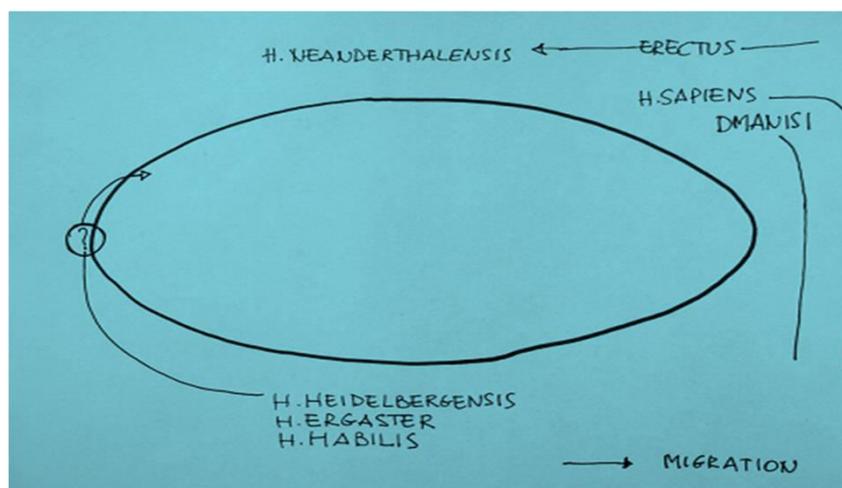
RELAZIONE

Titolo: "UN CURRICOLO DI GEOSTORIA PER L'INTERCULTURA"

Studiare geo storia significa analizzare le trasformazioni nel tempo del rapporto tra l'uomo e lo spazio terrestre. La geo storia è lo studio di una duplice relazione che va dalla natura all'uomo e dall'uomo alla natura, lo studio di un'azione e di una reazione mescolate, confuse, ripetute senza fine nella realtà di ogni giorno. La geo storia è interdisciplinare e il progetto che presento è interculturale perché è frutto della collaborazione di storici dell'area del Mediterraneo (italiani, francesi, marocchini, danesi, turchi, algerini,.. E' stato composto un racconto interculturale anche come destinazione per i futuri docenti, che leggendolo, trovano uno strumento per il curricolo dal momento che il racconto segnala le tappe fondamentali del percorso di studi. Tutto viene studiato attraverso le carte: **13 carte più una per raccontare un mare.** La tecnica usata si chiama corema (corè significa paesaggio) seguendo il modello molto semplificato di Chistian Gratalup. I coremi sono delle carte semplificate, che mostrano dei processi storici. In questo piccolo atlante ho scelto di presentare i processi storici elementari, quelli che hanno caratterizzato la storia del mediterraneo, visto nella sua globalità. Dal punto di vista didattico queste carte appaiono molto utili, perché sono facilmente riproducibili, o su di una lavagna tradizionale o sulla Lim. Gli insegnanti o gli allievi possono aggiungervi le informazioni particolari, riguardanti la loro regione o il momento storico preciso che stanno studiando. Al tempo stesso, però, queste carte si propongono come uno strumento utile per progettare la programmazione (annuale o pluriennale), perché individuano i periodi fondamentali del curricolo. La grammatica di queste carte è molto semplice. Il disegno ovale rappresenta il mediterraneo ; i cerchi più piccoli simbolizzano le regioni; le frecce significano, di volta in volta, commerci, scambi, migrazioni o dominio, secondo ciò che indica la legenda. Dei punti indicano le città e delle linee che attraversano il mare raffigurano le fratture geo storiche. Questa semplicità è la chiave per lavorare insieme. E' pensata per incoraggiare gli allievi a utilizzare questi coremi come "tavole per fissare le conoscenze". Per farlo, è sufficiente inventare un simbolo, scrivere la legenda relativa e riportarlo nel corema.

Le carte

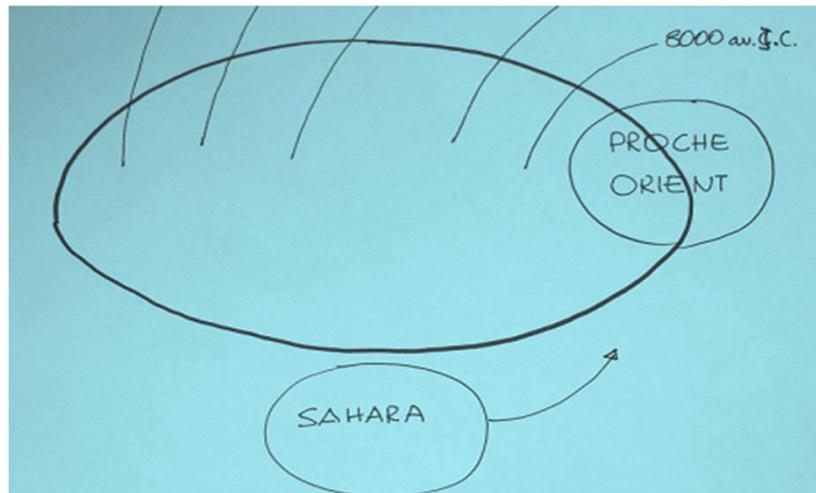
1. Il popolamento del mare (2 milioni – 40 mila anni a. C.)



Il popolamento del mar Mediterraneo è un fenomeno complesso, perché si è sviluppato nel corso di un periodo molto lungo, di oltre un milione di anni e ha riguardato molte varietà di ominidi, che si sono sovrapposte e a volte mescolate. Le tracce più antiche risalgono a 1,8 milioni di anni fa e si trovano in Marocco. Gli studiosi fanno l'ipotesi che gli ominidi abbiano raggiunto la penisola iberica attraverso lo stretto di Gibilterra. E' tuttavia certo che dei gruppi umani hanno raggiunto l'Europa, e quindi le coste settentrionali del Mediterraneo, venendo dall'Africa o dall'Asia e passando per il corridoio del Caucaso. E' attraverso questa seconda via

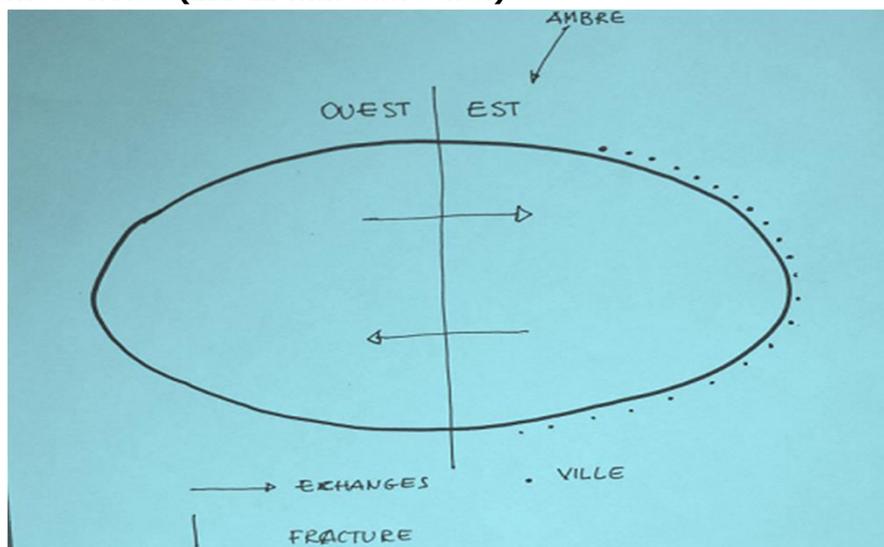
che, per esempio, è arrivato l'uomo di Dmanisi (circa 2 milioni di anni fa), di qui ancora è arrivato Sapiens.

2. Il mare neolitico (IX – III millennio a. C.)



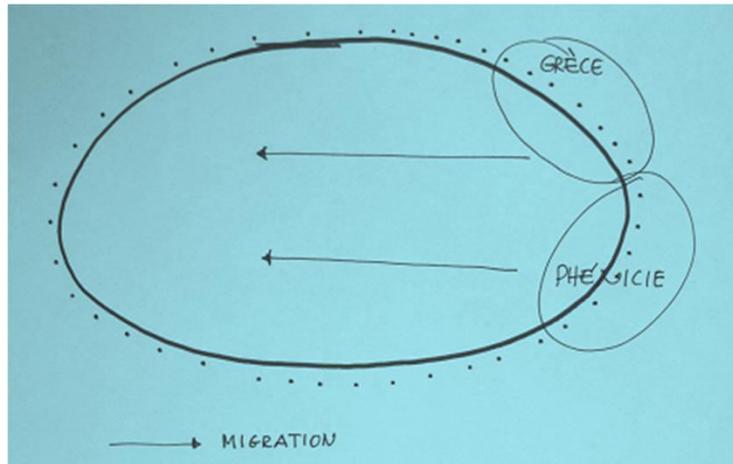
In sostituzione degli stereotipi più diffusi, secondo i quali l'Europa fu popolata da popoli indoeuropei, giunti dall'Asia con lunghe carovane, l'archeologia moderna propende per un modello di popolamento detto « a onde intermittenti » costituite da microspostamenti di famiglie e piccoli gruppi di agricoltori, che avrebbero popolato, nel corso di qualche millennio, l'Europa, partendo dalle regioni orientali del mare (dalla Turchia odierna), Colonizzano l'Europa a tappe, nel corso di alcuni millenni. Gli studiosi fanno ancora l'ipotesi che popoli pastori del Sahara (allora fertile) abbiano contribuito al popolamento dell'Egitto muovendosi in direzione contraria, da Ovest, verso Est.

3. Il Mediterraneo diviso (III-II millennio a.C.)



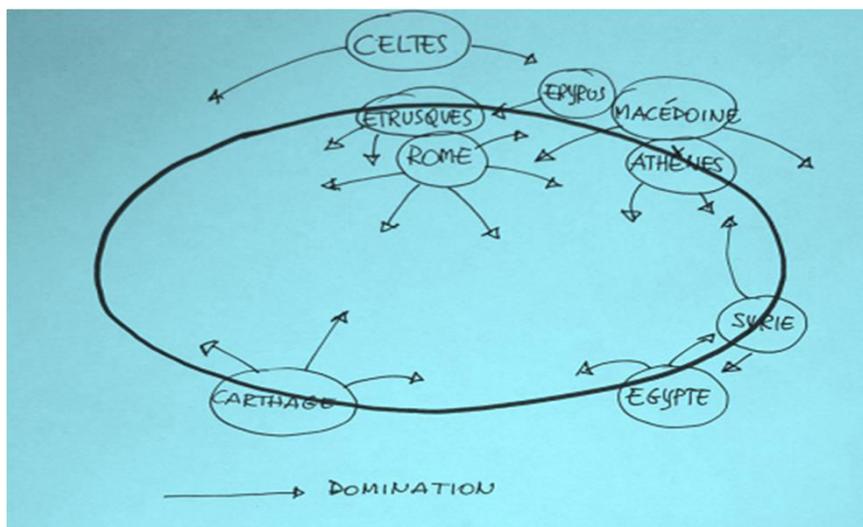
Le città in Oriente, i villaggi in Occidente. Ecco la realtà che caratterizza il panorama mediterraneo nel corso di duemila anni, durante i quali i mercanti orientali sono alla ricerca disperata di metalli – stagno, rame, ferro, oro, argento – e materiali preziosi, come l'ambra, che ottengono in Occidente, in cambio dei prodotti delle manifatture urbane (tessuti, gioielli, vasellame, armi e strumenti). Creano in questo modo un primo sistema regionale di scambi, che raggiunge perfino le coste del Baltico, dal quale l'ambra proveniva.

4. Il Mediterraneo delle città (IX – VI sec. a.C.)



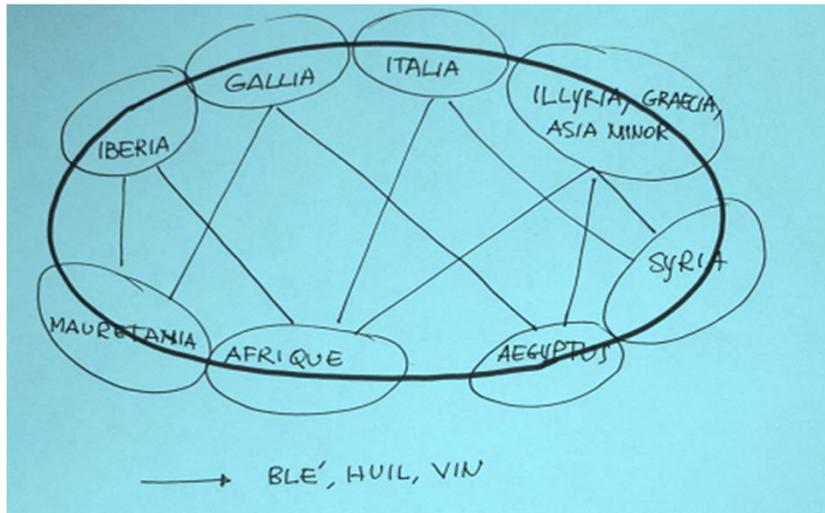
Dalle coste orientali del mare partono centinaia di spedizioni che si dirigono, nel corso di quattro secoli, verso le coste occidentali. E' la grande migrazione, greca e fenicia, che non mira più a commerciare, ma a fondare nuove città in Occidente (colonie). Questo processo di colonizzazione produce la completa urbanizzazione delle terre mediterranee. Il mare diventa allora un lago circondato da città.

5. Espansioni e Imperi (V-I sec. a. C)



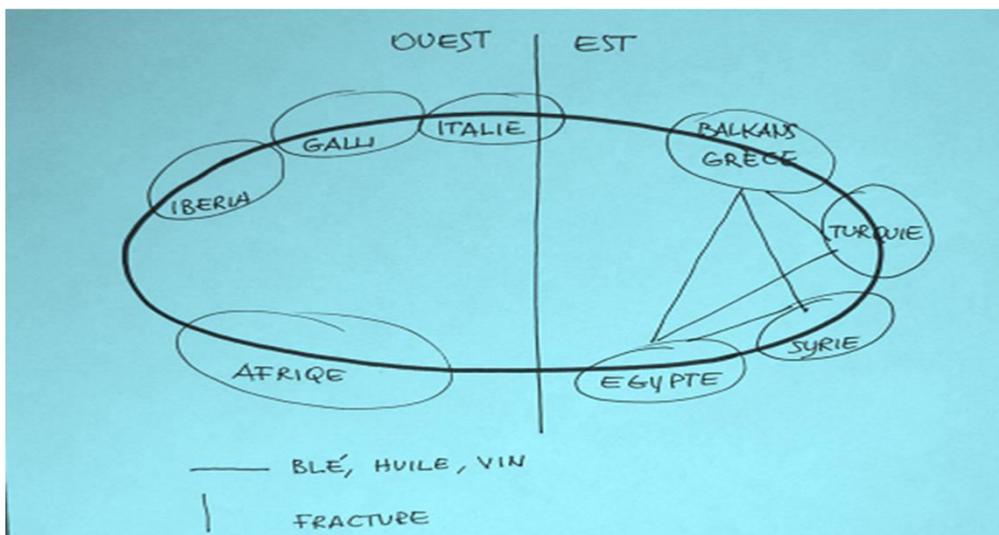
Il Mediterraneo delle città diventa l'oggetto del desiderio di molti stati: Atene, Epiro, Macedonia, Siria, Egitto, Cartagine, Etruschi e tanti altri, che lanciano spedizioni e tentativi di conquista imperiali. In questo contesto si pone l'espansione territoriale di Roma. Questo periodo si chiude con l'estensione dell'Impero Romano a tutto il bacino del Mediterraneo.

6. Il sistema imperiale (I sec. A, C.-V sec. d.C.)



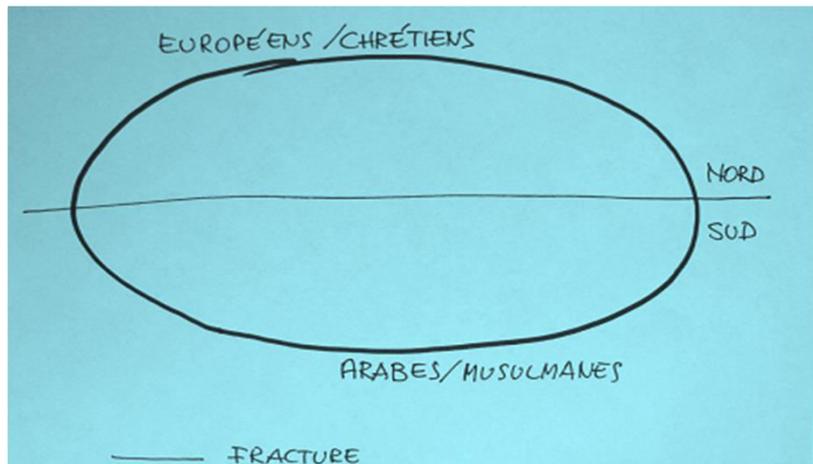
L'impero romano favorisce la specializzazione delle province. Ogni regione viene specializzata nella produzione di un bene di largo consumo: grano, olio, vino. In questo modo può sopravvivere solo al patto di essere in stretta relazione con le altre. Questo sistema permette il rifornimento alimentare delle metropoli, a partire da Roma. L'impero garantisce la sicurezza degli scambi marittimi con la sua possente flotta commerciale romana.

7. Il Mediterraneo nuovamente diviso (V-VII sec. d.C)



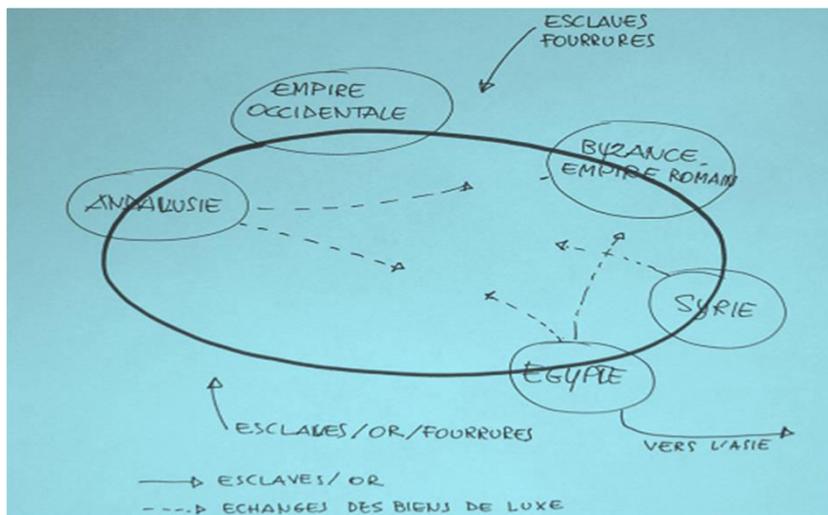
In seguito alla conquista vandala della provincia d' Africa (circa l'attuale Tunisia), il sistema imperiale si sfalda in Occidente del Mediterraneo, e le diverse regioni che prima lo componevano diventano autonome. Al contrario l'Impero continua in Oriente.

8. Una carta da dimenticare : il Mediterraneo di Pirene (VII-VIII sec.)



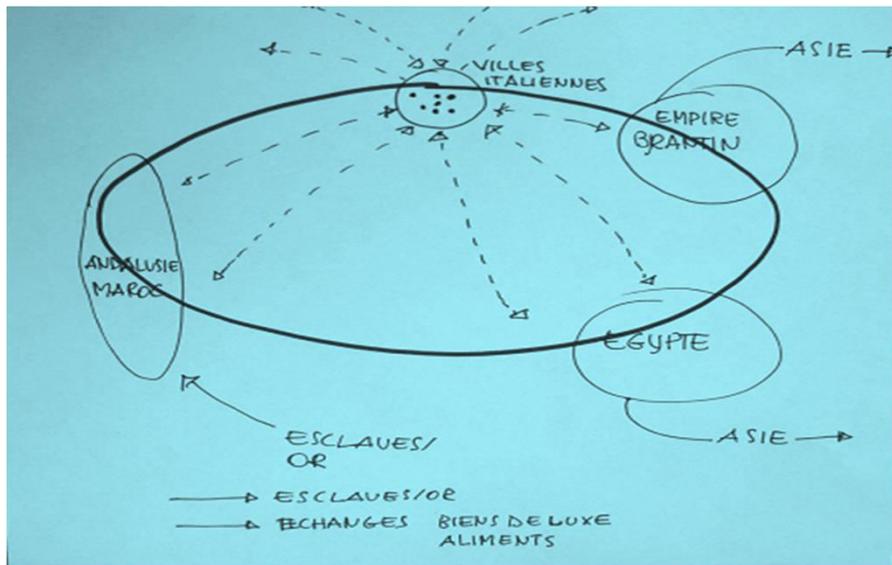
Secondo il celebre storico belga Henri Pirenne, l'invasione arabo-musulmana rompe l'unità del mediterraneo. La divisione religiosa si tradusse in divisione del mare: il Nord cristiano-europeo, il sud arabo-musulmano. Questa teoria è stata completamente smentita dalla ricerca, ma resta viva nell'immaginario collettivo e nei manuali. Le ricostruzioni moderne partono tutte dalla constatazione che le relazioni fra le diverse parti del mare continuano, anche dopo l'arrivo dei musulmani.

9. Il Mediterraneo regionalizzato (VII-XI sec.)



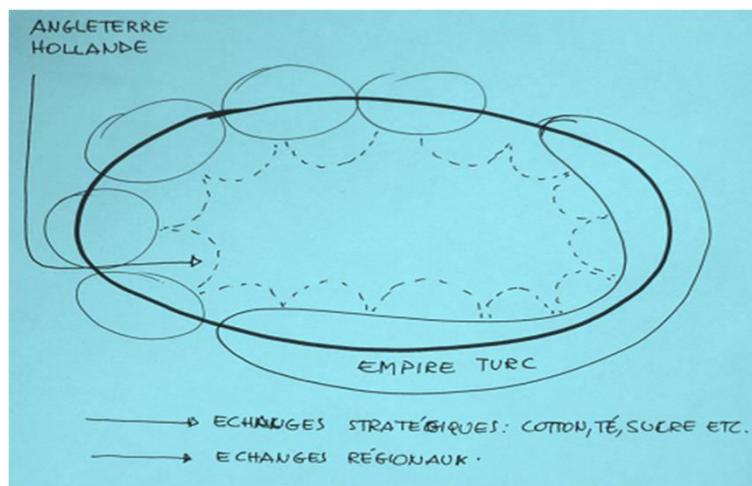
I mercanti arabo-musulmani monopolizzano gli scambi di beni di lusso fra le diverse regioni del mare. La rete di scambi è alimentata da beni continentali: ambra, schiavi e pellicce che vengono dall'Europa del Nord, schiavi, oro e avorio che provengono dall'Africa; spezie e seta provenienti dall'Asia. Il mondo musulmano apre questa rete agli scambi continentali (strategici) con India e Cina. Al tempo stesso proseguono gli scambi regionali di beni artigianali e alimentari di lusso (vino profumato, tessuti, armi) prodotti dalle economie mediterranee.

10. Il sistema italiano (XI-XV sec.)



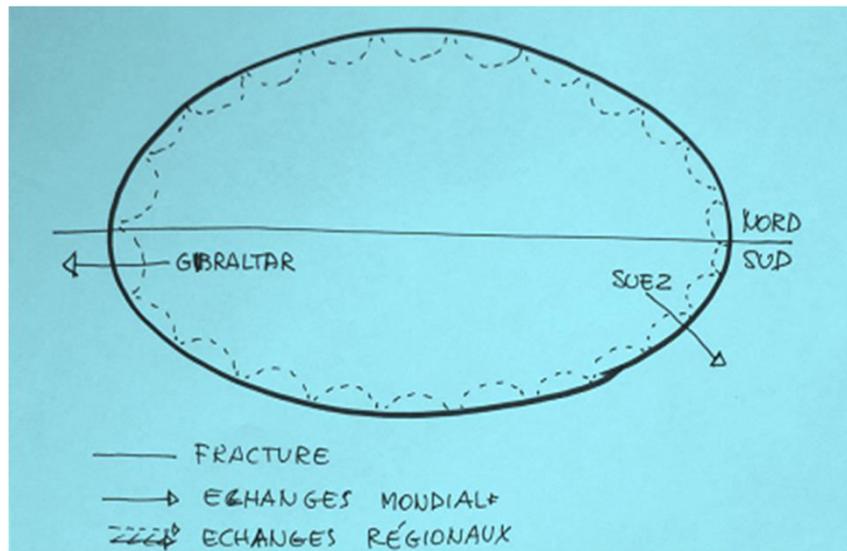
Le città italiane sottraggono ai mercanti musulmani il monopolio degli scambi dei beni di lusso. Le città italiane consolidano il rapporto fra Mediterraneo e Nord Europa. Reintroducono, in una certa misura, verso la fine del Medioevo, il commercio marino dei beni alimentari (vino, olio, grano). Egitto e Impero di Bisanzio costituiscono le porte del Mediterraneo verso l'Oriente eurasiatico.

11. II Mediterraneo subalterno e dinamico (XVI-XVIII sec.)



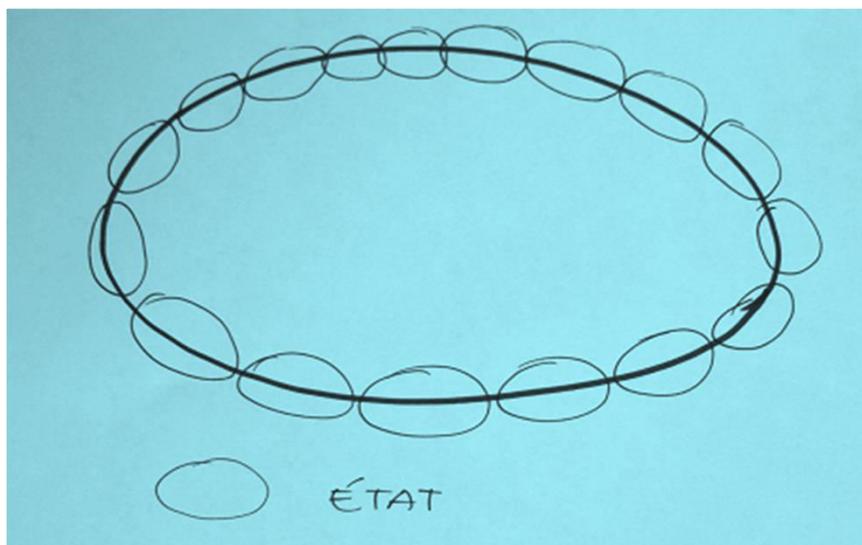
Gli scambi strategici di età moderna (cotone, tè, zucchero, spezie,...) sono monopolizzati da inglesi e olandesi. I mercanti locali – cristiani e musulmani – gestiscono gli scambi regionali. La caduta dell'egemonia marittima di Venezia e di Genova libera l'attività marinara di città, piccole e grandi e di minuscoli "porti di campagna", disseminati lungo le coste. La "triade mediterranea" (olio, vino e grano) costituisce l'oggetto principale di questa attività, insieme con lo scambio di prodotti delle manifatture locali.

12. II Mediterraneo mondializzato e lacerato : il Nord e il Sud (XIX sec. - prima metà XX sec.)



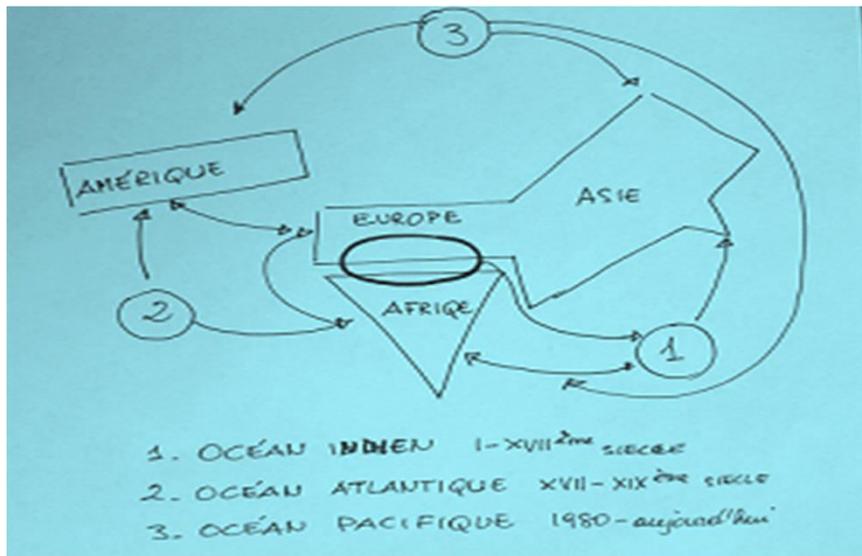
Gli Stati del Nord conquistano i paesi del Sud. Questo processo si accompagna alla pretesa di una differenza antropologica fra civiltà superiori e inferiori. I primi centri di questa colonizzazione/dominio del mare sono: Francia, Inghilterra e Russia. Seguono la Spagna e l'Italia, mentre la Grecia, ottenuta l'indipendenza, cerca di impadronirsi delle coste turche. Questa opposizione Nord/Sud viene retrodatata all'epoca medievale. A dispetto di questa frattura, gli scambi regionali si intensificano e l'apertura del canale di Suez, insieme con Gibilterra, rimette il Mediterraneo al centro delle grandi vie del commercio mondiale. Accanto a inglesi e francesi, anche tedeschi e italiani cercano di gestire porzioni di mercato strategico.

13.II Mediterraneo degli Stati (XX-XXI sec)



Il mare è completamente circondato da Stati. Ogni Stato è sovrano e indipendente. Nasce il problema della gestione del mare e l'esigenza della sua riconsiderazione come "Bene Comune delle Nazioni". Infatti, non esiste una potenza nazionale in grado di risolvere nessuno dei problemi del Mediterraneo: regolare gli scambi, i commerci, le migrazioni, lo sfruttamento delle risorse e far fronte all'inquinamento.

13+1. Une mer entre les océans



Lo scenario naturale del mare è costituito dagli Oceani, con i quali il Mediterraneo è connesso. Questo intreccio ci permette di disegnare una periodizzazione elementare della storia del Mediterraneo.

- a. L'Oceano indiano è il centro dell'economia dell'Eurasia Africa fra I e XVII secolo. E' il periodo d'oro della storia mediterranea.
- b. Il centro dell'economia, ormai mondiale, si sposta verso l'Atlantico a tutto vantaggio - dapprima - degli Stati dell'Estremo Occidente europeo (Olanda e Inghilterra) e - in seguito - degli Stati Uniti. Il Mediterraneo scivola in una posizione subalterna (XVII-XX sec).
- c. L'Oceano Pacifico diventa il centro della nuova economia globalizzata. Il Mediterraneo ha la possibilità di giocare il ruolo inedito, di mare interconnesso con tutti gli Oceani (1980-oggi).